Conto Corrente colla Posta

Venerdì 3 Maggio 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 105

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Un discorso di I. maggio del 1531

(La genesi del primo maggio)

« Ottimi e miseri cittadini, io in verità mi tacerei più volentieri ascoltando gli altri, ai quali non posso paragonarmi nè di età, nè d'uso di mondo, nè di nessun altro pregio; se l'ingiuria che ha tratto qua ognuno di voi, quanto dà a tutti materia di querele, desse a ciascuno pari libertà di parlare. Ma i maggiori, con modestia fuor di tempo, mormorano fra sè e vogliono piuttosto lamentarsi che dare consiglio. Per questo non voglio che una tanta moltitudine quanta mai non vedemmo raccolta, manchi il capo. Non abbandonerò con silenzio di schiavo la causa comune, e vado a mio rischio. Forse io sono imprudente, che dovrei conciliarmi la vostra grazia, e vengo a correggervi severamente; maestro importuno. Ma, perdonatemi, quando io guardo intorno questa udienza sì numerosa, non mi par di vedere un'assemblea di torti, che l'ingiuria accende alla vendetta; ma un greggo di femminucce, una scuola di ragazzi, che minacciano stizziti ed impotenti ».

Così cominciò il discorso Matteo Vannelli, dinnanzi alla turba tumultuante e varia. Matteo Vannelli, di antica e onorata famiglia, animo ardito, lingua sciolta, ingegno e giudizio alto e securo che aveva a sè rivolti gli occhi e gli orecchi di tutti i cittadini lucchesi, il primo di maggio del 1531.

Covavano gli odi da qualche tempo, ed oltre al mal animo di parte, il popolo ora più che mai pronto a muoversi, poichè per la guerra contro i Fiorentini fatta da Carlo V e Clemente VII, si viveva ai confini in grandi strettezze, «ed essendo ogni casa piena di soldati, e impedito il commercio, non poteva la plebe che soleva nutrirsi coll'opificio della seta, ricevere dai mercati l'aiuto consueto ».

In questo ambiente, il caso diede materia all'incendiari della sommossa. Nel gennaio si parlò in Consiglio di di riparare al cattivo andamento dell'industria serica e fu nominata una commissione per correggere le leggi allora in vigore; e le leggi furono mutate a condizioni per la plebe difficili, poichè sopra tutto erano diminuiti i salari, e nessuno avrebbe potuto esser più setaiolo a nome suo. Così proruppero da tutti gli animi esacerbati querele infinite e in ogni cantone, sulle piazze e nelle osterie non altro si udiva che lamenti contro i signori e contro le nuove leggi giudicate inique. E vi erano in quel tempo circa tremila telai che si muovevano nella città.

Era costume allora, come in molte parti della Toscana ancor oggi, che la gioventù, quasi allettata dal gaudio della natura e dalla prorompente primavera andasse a divertirsi per le strade cantando allegre canzoni.

Ma quell'anno la festa si mutò in tragico e fu principio a tumulto. Sull'alba comparvero dugento popolani e non secondo l'uso, recanti fiori e fronde, ma corazze e spade e lancie e archibugi; e alcuni coi tamburi empievan l'aria di rulli pugnaci e un alfiere improvvisato palleggiando l'asta faceva ondeggiare al vento nera e lacera una bandiera: lo straccio che diede il nome a quella sollevazione.

A mezzogiorno il popolo, venuto a conoscenza del fatto, si radunò nella chiesa di S. Francesco, e come quelle migliaia di persone eran divise da opinioni diverse, il Vanelli si fece a parlare. E continuò:

« Basti avere sin qui peccato di pazienza; e colla facilità di tollerare dato ai padroni d'esser crudeli. Se qui ci siamo congregati solo a dolerci abbiamo fatto abbastanza per essere incolpati di maestà offesa: *non si rompe la legge nuova, e ci incapestriamo nelle vecchie.* Non lamenti, ci vogliono risoluzioni ».

E le risoluzioni furono prese, chè per undici mesi questa soluzione travagliò Lucca con tanta varietà di casi. Il popolo si mostrò grande, moderato ma fiero.

E quando il quattro maggio il senatore Giambattista Minutoli, ottenuto silenzio tra la folla, parlò così:

« Che è questo, o buoni cittadini? quale repentina turbazione vi ha così travolti, che stati sinora a tutta la Toscana esempio di civile verecondia, volete ora con tumulto a sedizione scemarvi di questa lode? Che si è fatto di nuovo da ieri in qua, che partiste pacati e composti dall'udienza del Collegio; ora turbolenti e minacciosi state colle armi in procinto di violenza? Questo è il popolo che tante volte per la pubblica libertà combattè sino all'ultimo respiro? tante volte per la repubblica diede il sangue? oppose ai nemici muro di petti fortissimi? e poco fa al palazzo pericolante si pronti, si animosi, non aspettando che vi chiamasse, accorreste a gonfaloni spiegati a spade nude? » quando questo discorso fu tenuto per calmare gli animi concitati, gridò l'universale turba ad una voce:

« Sì, siamo quel popolo; ma i senatori non sono più quel Senato ».

Parole sante, di popolo italiano!

Ah, non vengano ora a imporci la nuova festa come un portato della sapienza industre e ribelle d'oltre gli oceani, che gli europei abbian accolto da meno di un *ventennio*.

Altri selvaggi, che non quelli prodotti dai *trust* capitalistici, vagavano, per le terre tratte alla luce da italiani quando in un angolo della nostra penisola, il popolo, quello dei comuni e delle repubbliche — gridava: Libertà! Libertà!

E mentre oggi la retorica demagogica in prosa e in verso si sforzerà a gettare le basi della società futura, colle parole nelle quali tutto si trova fuorchè il socialismo, nessuno forse ricorderà questa rivoluzione, la prima veramente socialista. Poichè la base di tutto questo movimento odierno, non sta nelle idee più o meno vaghe di umanitarismo e di fratellanza; ma nel fatto economico della mutazione di abitudini operaie. Il Vannelli quando pronuncia tra le sue parole: « Saremo tanto non liberi, saremo tanto bassamente soggetti, che debba sottostare a padrone sino il lavoro? Tu, o plebeo, non più lavorerai a tua voglia. Quando per tutta la giornata ne avrai penato di corpo e di animo, prenderai quella mercede che all'avarizia di padroni crudeli piacerà » getta anche il primo seme della lotta di classe, portato odierno, ma che trova là le sue prime *origini*.

Ed è proprio questo che non è inutile affermare: nella libera e civile storia d'Italia c'è anche la genesi del Primo Maggio.

G. C.

Camera dei Deputati

(Seduta del 1 maggio 1907)

Presiede Marcora

LA MAGISTRATURA

Dopo qualche interrogazione, di scarsa importanza l'on. *Colajanni* pronunzia un ascoltatissimo discorso sulla riforma giudiziaria e sulle condizioni morali e materiali della magistratura.

Distingue fra magistrati integri ed onesti, che formano la maggioranza e disonesti, servili ed insipienti. Afferma l'urgenza di rialzare il livello morale ed intellettuale della magistratura e di garantirne l'indipendenza.

Orlando (guardasigilli) risponde che sulla magistratura esercitano le loro sinistre influenze il salotto, la sagrestia e la piazza. Tributa un plauso ai *magistrati onesti.*

Stoppato quindi parla lungamente per la difesa della morale e del Pontefice.

La seduta è tolta.

Seduta 2 Maggio

Presiede Marcora

La giustizia

Esaurite le interrogazioni, — fra cui interessante quella di *Morgari* su certe intemperanze biasimevoli della forza pubblica e quella di *Gattorno* sul sequestro del manifesto garibaldino, — si prosegue nella discussione del bilancio della giustizia.

Parlano molti deputati, fra cui l'on. *Santini* suscitando la irresistibile ilarità della camera con le sue insulse e volgari elocubrazioni.

La seduta è tolta.

Senato del regno

Nella seduta del 1° maggio si discusse il progetto di legge sulle vie funicolari aeree; nella seduta di ieri si trattò della istituzione di nuovi fabbricati carcerari e della legge sui professori universitari.

Per l'abolizione del lavoro notturno dei forni

I deputati socialisti hanno presentato alla Camera un progetto di legge per l'abolizione del lavoro notturno nell'industria del pane. Il progetto stabilisce che è proibito lavorare e far lavorare di notte nella fabbricazione del pane.

Il regolamento stabilirà le norme opportune a consentire deroghe in occasione di fiere, festività temporanee, o spostamento delle date fissate ai periodi semestrali.

IL 1° MAGGIO A ROMA

Com'è noto *malgrado* il divieto governativo, il Comizio ed il corteo ebbero luogo lo stesso.

Parlarono molti oratori, scoppiarono vivaci incidenti e colluttazioni provocati dai teppisti, si fecero arresti, ma in sostanza la gran massa operaia offerse prova di civiltà e di serietà, dando così una esemplare lezione al Governo liberticida.

Vedi note e notizie in terza pagina

Cronache Provinciali

Cividale

Monte di Pietà

2. — Continuando nella storia troviamo che oltre di proventi che abbiamo accennato, erano destinate a vantaggio del Monte di Pietà, la metà delle multe che gli agenti dell'ordine infliggevano ai contravventori ai precetti sull'annona, sui dazi, sull'igiene ed altro.

Risulta anche che la multa inflitta ad un tale che introdusse in città una botte di vino forestiero, venne destinata ad incrementare i fondi per il pio Istituto.

Tuttavia questi diversi proventi non bastavano alle richieste di prestito, e perciò si provvide coll'assunzione di depositi in denaro a frutto

Anche la magistratura venne in aiuto dell'opera pia, ordinando che i depositi che venivano fatti giudiziariamente dal Tribunale della giustizia fossero affidati al Monte e levati a causa finita senza aggravio d'interesse.

Con questi proventi e con questi mezzi si potevano aprire gli sportelli di pegno e progredire gradatamente di bene in meglio, fino a tanto che si formò un modesto patrimonio.

Il Monte quindi, fino da suoi primi passi rivestì i caratteri di Istituto di beneficenza, rendendo segnalati servizi alla Città ed in generale ai bisognosi.

Il suo patrimonio dunque è patrimonio dei poveri.

A questo primo peculio impinguatosi a stento e fatica, e per la retta interpretazione dei suoi scopi, e per il buon tatto degli amministratori e degli impiegati, venne provvidenzialmente il vistoso lascito del benemerito e benvoluto Direttore nob. Giusto De Pace, mancato ai vivi il 10 Febbraio 1872, il quale con testamento olografo 13 Maggio 1870 legava al Monte N. 1375 marenghi.

Una lapide marmorea sul primo pianerottolo della scala che mette agli uffici, ricorda il cittadino benefattore.

Nei suoi primordi il monte procedette a rilento nelle operazioni, come d'altronde succede ad ogni istituzione, ma di passo in passo procedette, fino a camminar lesto per farsi un nome solido, rispettato.

Invecchiando, come vedremo in seguito, incominciò a perdere le forze, a reggersi sulle stampelle; e colpito da lento marasma sentì minaccia una malattia cronica ed acuta.

Sventramento

I lavori di demolizione delle case che contornano il Palazzo di Marcini, nuova sede del Comune, procedono con abbastanza alacrità.

E' però opinione generale che si dovranno demolire anche quei locali laterali al palazzo, se si vuole che il lavoro riesca di piena soddisfazione.

Tanti vorrebbero demolito anche il palazzo, per costruirne uno nuovo, con tutte le regole della comodità e modernità.

Un desiderio chiama l'altro, ma troppi desideri possono nuocere.

Pulfero

Preavviso di passaggio di truppa

31. — Ai 2 del venturo maggio giungerà qui, proveniente da Conegliano, la 71ª Compagnia Alpina. All'uopo si è provveduto dei relativi alloggi, tanto per gli ufficiali che per la truppa.

Sciopero di nuovo genere

Due o tre operai addetti al nuovo pastificio di Perovizza, su quel di Brischis e Rodda, capitanati da un capo amono, e da un mendicante locale, fecero ieri sciopero, perchè...... (risum teneatis) la domestica del proprietario non li accontentava nel mangiare. Visitarono ieri tutte le osterie locali, e avvinazzati per bene, cantarono tutto il santo giorno delle canzoni più o meno patriottiche.

Io non so se oggi codesti operai ripresero il lavoro; a me venne riferito ch'essi posero al proprietario questo dilemma: Se entro otto giorni la serva non verrà posta in libertà, essi abbandoneranno il pastificio.

Ritengo che il proprietario abbia acconsentito alla loro domanda Così almeno è comune la voce.

Sia però in un modo, sia nell'altro, certo che questa forma di sciopero ha dell'originale.

Latisana

Neo dottore

2 — Fra i laureati in legge all'università di Padova, leggiamo il nome di Manis Lodovico da Latisana.

Al comprovinciale saluto e rallegramenti.

Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.

L'illegalità dell'insegnamento religioso nelle scuole

Ecco l'antefatto: con deliberazione 15 aprile 1906, il Consiglio Comunale di Arcisate deliberava la soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole del Comune, credendo così di legittimamente applicare l'art. 2 della legge del 1877 come abrogativo dell'articolo 315 della legge Casati 13 novembre 1859: nella quale deliberazione il Comune era confortato dal conforme avviso emesso dalla Sezione *Interni* del Consiglio di Stato l'8 maggio 1903 su ricorso del Comune di Milano. Però contro il voto del Consiglio municipale reclamarono alcuni cittadini clericali al Consiglio provinciale scolastico di Como, il quale, *veduto l'art. 3* del regolamento generale per la istruzione primaria, non approvava la dichiarazione del Comune di Arcisate e invitava il Prefetto a rimandarla a quell'Amministrazione senza provvedimenti. Allora il Comune — in data 4 giugno 1906 — ricorse al ministro della I. P. sostenendo la tesi già affermata della abrogazione dell'articolo 315 della legge Casati per dato e fatto della legge 1877 ed impugnando di inefficacia l'art. 3 del Regolamento 9 ottobre 1895 qualora allo stesso si volesse attribuire efficacia derogativa dall'art. 2 della legge 1866.

La risposta del Ministero

Il 12 novembre dello stesso anno, il ministro respinse il ricorso del Comune, affermando che l'art. 3 del Regolamento 9 ottobre 1895, non modificato dal 2 decreto 12 giugno 1904, e posteriore alla legge del 15 luglio 1877 « rievocò in vigore » l'art. 315 della *legge Casati 1859: in quanto alla* dedotta incostituzionalità dell'art. 3 del Regolamento 9 ottobre 1859, in quanto esso violasse lo stato di diritto creato dalla legge 1877, il signor ministro rispondeva testualmente così: « Non potrebbe il Ministero, in via di reclamo, dichiarare incostituzionale e per ciò senza efficacia l'art. 3 del Regolamento 1894, essendo ovvio che, qualora il Ministero ciò avesse riputato vero, avrebbe provveduto nelle forme costituzionali abrogando quella disposizione ».

La quale motivazione si risolve nel dire che l'art. 3 « costituzionale.. perchè è costituzionale ». Mirabile sapienza giuridica che ricorda il famoso « perchè di sì!... » Onde, il *Consiglio* Comunale di Arcisate deliberò il 9 decembre ultimo scorso di autorizzare il sindaco Giacomo Croci ad interporre ricorso per l'annullamento del citato decreto ministeriale.

Alla IV Sezione del Consiglio di Stato

Ecco gli interessanti motivi del ricorso dovuto ai due eminenti avvocati, che crediamo interessante riassumere, poichè si tratta di una causa che potrebbe esser quella di tutti i Comuni liberali d'Italia.

La questione, dicono gli avvocati Maino e Biolchini, può scindersi in due: la prima riguarda la posizione di diritto creata dalla legge 1877 rispetto alla legge Casati 1859 circa l'obbligo dei Comuni di impartire l'insegnamento religioso nelle scuole comunali: la seconda riguarda la pretesa efficacia che si vuole attribuire al Reg. 1895 per distruggere la portata delle legge 1877.

L'art. 2 della legge 1877 e l'art. 315 della legge Casati

Come è stato già detto, le ragioni del Comune di Arcisate sono appoggiate dalle uniformi conclusioni della sezione «Interni» del Consiglio di stato, in data 8 maggio 1903. Ma non è male esaminar meglio i termini della questione.

L'art. 315 della legge Casati determina come segue la materia dell'istruzione secondaria inferiore: « L'istruzione di grado inferiore comprende l'insegnamento religioso, la scrittura, la lettura, l'aritmetica, ecc. » Per converso l'art. 2 della legge 1877 dispone: « Il corso elementare inferiore comprende le prime nozioni dei doveri e diritti dell'uomo e del cittadino », la lettura, la calligrafia, ecc. ». Dell'« insegnamento religioso » non si fa verbo. Ora, quale è il valore dell'art. 2 della legge 1877? Quello di una semplice « aggiunta » all'art. 315 della legge precedente o quello di una sostituzione per abrogazione a sensi della V. disposizione preliminare del Codice civile? La legge del 1877 suddivide in due parti la materia della legge 1859 in quanto tratta dell'insegnamento elementare. Per la parte con la quale nella legge 1859 si ammette che l'obbligo dell'istruzione si può anche adempiere o per mezzo di scuole private (art. 325 e 326) o con l'insegnamento in famiglia, la legge 1877 richiama la legge Casati e si rimette alla sua autorità. Per l'altra parte invece che riguarda le materie di insegnamento nelle pubbliche scuole, la legge Casati non è più richiamata! Basterebbe questo solo fatto per comprendere come diverso fosse il concetto e lo scopo della legge 1877. Tanto più se si osserva che nell'art. 2 della legge 1877 il richiamo alla legge del 1859 sarebbe stato tanto più facile e doveroso (se si fosse voluto conservare l'insegnamento religioso) in quanto l'articolo stesso è in gran parte la « ripetizione » dell'art. 315 della legge Casati. Nè si comprende perchè si sarebbe omesso di ripetere o richiamare una materia così importante per la legge Casati, che la poneva in primissima linea! Mentre invece l'« insegnamento religioso » è esplicitamente sostituito con « le prime nozioni dei doveri e diritti dell'uomo e del *cittadino* ! »

Altre prove decise del contenuto e della portata della legge sono le seguenti:

1. che mentre l'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della legge Casati importava l'obbligo di votazioni annuali e dell'esame finale per l'insegnamento religioso, tali prescrizioni vennero a cessare *dopo la legge* del 1877. Cosicchè l'insegnamento religioso sarebbe *sopravvissuto come una* materia « in partibus... ».

2. che l'insegnamento religioso fu abolito nelle scuole normali del Regno.

Ora, siccome per l'art. 3 del Regolamento 1895 il carico dell'insegnamento sarebbe principalmente commesso ai maestri, è assurdo pensare che questi possano venir chiamati docenti *in una materia* che lo Stato *non* impartisce! E questo è chiaro come la luce del sole.

Lo spirito della legge

A favore della tesi del Comune di Arcisate militano, poi, i lavori preparatorii della legge. Infatti, l'Ufficio centrale del Senato, proponendo di modificare l'art. 2 quale era stato votato dalla Camera affermò lo scopo preciso di « togliere il catechismo che figurava nella legge del *1859* e del quale oggi non si vuol più sapere ». Così la relazione *Tabarrini, Sessione 1876-77.* E nella discussione alla Camera vitalizia così parlava Achille Mauri, dell'Ufficio centrale: « Nell'art. 2 del progetto ministeriale, parlandosi di certi esami che debbono sostenere gli alunni delle scuole elementari, è detto che questi esami verteranno, fra le materie, anche intorno alle prime nozioni della morale.

Ora, le prime nozioni della morale *non sono* fra le materie dei programmi di oggidì. Per conseguenza ne ho argomentato « che questo nuovo insegnamento sia da sostituirsi a quello del catechismo » che trovasi nel programma in vigore. E me ne sono felicitato prima di tutto in ossequio a quei principii dell'incompetenza dello Stato in materia di religione, e della assoluta libertà di coscienza, *che io mi onoro* di professare... nulla di più arbitrario ed improvvido, di meno profittevole e di più tumultuario che l'insegnamento religioso come è fatto dai maestri e dalle maestre comunali cui è affidato.. E me ne sono felicitato altresì per questo che ho « ferma credenza che l'insegnamento religioso sia proprio non della scuola, ma della *famiglia*, della chiesa, del tempio ». E lo stesso senatore Marco Tabarrini — un moderato! — relatore dell'Ufficio centrale concludeva: « l'istruzione religiosa nelle scuole non è possibile... ». Il Governo non ha competenza nella materia religiosa e qualunque ingerenza egli si arrogasse in questa materia potrebbe condurre a conseguenze perniciosissime.

L'opinione del Presidente del Cons. di Stato

A chi contestasse la applicabilità della V. disposizione e preliminare al C. C. circa la abrogazione della legge antica perchè la questione della abrogazione riguarda « non già tutta la legge antica ma solo parte di essa » si potrebbe rispondere con l'autorità di Francesco Saverio Bianchi sino a pochi giorni fa presidente del Consiglio di Stato. Ecco come si esprime il Bianchi nella sua opera « Principii generali delle leggi » (pagine 1001-1002): « Ma appunto perchè trattasi in ipotesi di leggi generali, e pur supponendo che nella legge anteriore si contengano disposizioni particolari nelle quali non siavi incompatibilità con alcuna altra disposizione della legge nuova conserverebbero allora quelle la loro efficacia? Tale è il quesito a cui si è voluto rispondere colla disposizione di cui parliamo, e lo risolve colla completa abrogazione della legge anteriore. La applicazione dei soli principii generali non avrebbe forse bastato per stabilire una massima simile, perchè quando due leggi emanate in diversi tempi e contenenti varie disposizioni siano incompatibili in alcuni punti soltanto, a questi deve restringersi l'abrogazione tacita, seguendo per gli altri punti in cui vi è concilibilità la massima « posteriores leges ad priores pertinent ». Però fra due leggi che hanno regolata diversamente la stessa materia intiera, la

incompatibilità esiste nei principi stessi che *servono loro di fondamento* e si diffonde quindi facilmente anche a quelle disposizioni particolari che di quelle leggi facciano parte. Potrebbe produrre *gravissimi* inconvenienti e deplorevoli confusioni il riunire le disposizioni delle due leggi e fonderle in una alterando così l'unità e l'armonia della legge nuova, mischiandovi disposizioni ispirate a principi diversi, forse contrarii.

E se questa fusione era possibile ed utile, se alcune delle disposizioni della antica legge potevano essere conservate nella nuova, spettava al legislatore l'introdurle e il dichiarare quali delle disposizioni della vecchia legge fossero mantenute in vigore. S'egli nulla ha fatto di ciò, è da presumersi che secondo la intenzione di lui l'intera materia che ha *regolato* colla legge nuova debba essere soggetta unica*mente a questa*, tolto ogni vigore anche *in tutte le sue disposizioni particolari* alla legge anterior. Questa teoria è professata da alcuni autori, consacrata pure da qualche decisione della Corte di Cassazione (« *Cassaz. di Torino, 10* gennaio 1881 — Ministero dell'interno e Ospizio civile di Sant'Andrea ») e da qualche avviso del Consiglio di Stato *di Firenze, fu accolta* dal nostro legislatore traducendola nella disposizione finale dell'art. 5 «disposizioni preliminari. »

La decisione della Sezione "Interni,,

Tale fu il motivo accolto dalla Sezione *Interni* del Consiglio di Stato che suona: « Volendo anche riguardare quella del 1877 come una legge particolare che mira a specificare soltanto *una parte, quella relativa all'obbligo* della istruzione già sancito dalla legge anteriore del 1859, è certo che, per quanto riguarda l'obbligo della istruzione elementare, la legge del 1877 regola tutta la materia a quest'obbligo relativa. Sicchè trattandosi di determinare se un insegnamento sia obbligatorio o meno non sarà certo dalla legge anteriore che dovrà prendersi norma, ma precisamente da quella legge posteriore che specificatamente ha avuto di mira la materia dell'obbligo dell'istruzione primaria e per conseguenza ha in questa parte abrogato virtualmente la legge anteriore ».

L'articolo 3 del Regolamento generale scolastico

Si dice nel decreto ministeriale contro il quale *ricorse il comune di* Arcisate che l'articolo 3 del regolamento succitato « fa espresso obbligo ai Comuni di provvedere all'istruzione religiosa di quegli alunni i cui genitori ne facciano dimanda ».

Questa motivazione del decreto ministeriale può intendersi in un senso assoluto e in un senso relativo. Col primo significato il Ministero « potrebbe aver voluto dire che l'articolo 3 del regolamento ha abrogato l'articolo 2 *della legge* del 1877 così come questo aveva abrogato l'art. 315 della legge Casati ». Ma una simile affermazione sarebbe anche troppo grave e troppo strana per potere essere vera. A nessuno può essere lecito ignorare che « la legge può abrogarsi solo per virtù di legge e non mai per effetto di un semplice regolamento, mera emanazione del potere esecutivo.

In un senso relativo, la motivazione del decreto ministeriale potrebbe significare solo questo: che l'art. 3 del regolamento serve come « argomento interpretativo » nella questione se la legge del 1877 abbia o *meno abrogato* l'art 315 *della legge Casati*. Ma anche sotto questo punto di vista l'incongruenza è evidente perchè tale questione va *risolta* secondo lo stato di diritto vigente quando la legge del 1877 fu promulgata e in base a dati preesistenti o coevi alla promulgazione; *nessun fatto* posteriore proveniente da altra fonte e ispirato da diversi criteri può « *retroagire* » come elemento interpretativo di una legge emanata circa *20 anni prima*.

L'influenza dell'art. 3 del regolamento non può assumere altra forma, rispetto alla legge del 1877, che quella della « *pretesa* » abrogazione di questa. Ma sarebbe, questa, un'enormità giuridica e costituzionale di cui, è lecito sperare, non vorrà *rendersi assertrice* la IV Sezione del Consiglio di Stato!

Cronache provinciali

S. Vito al Tagliamento

Il Primo Maggio

2 — La festa dei lavoratori riuscì solenne. *Tutti gl' impiegati* municipali furono liberi durante il pomeriggio, le scuole si chiusero, i negozi tutti chiusero i battenti e la manifestazione operaia ebbe luogo con largo intervento di cittadini e *fanfara* ciclistica, *in* una birreria, ad un chilometro dalla nostra città.

Il dott. Francesco Tullio, parlò efficacemente della festa del lavoro e del suo alto significato morale e si compiacque di vedere la sua S. Vito sulla via *del risveglio* e del rapido progresso.

E' stata notata con viva *simpatia* la dimostrazione d'affetto e di stima che *moltissimi* soci della Società operaia fecero al loro distinto presidente signor Antonio de Michieli. In complesso una giornata bellissima ed una manifestazione altamente civile.

Fanna

PRIMO MAGGIO

La manifestazione di I. Maggio, organizzata dalla Società Operaia di Fanna e Cavasso N. riuscì veramente solenne.

La riunione di tutti gli aderenti ebbe luogo alle ore 3 pom. in Fanna, nella Sala del Municipio, gentilmente concessa. L'oratore però, causa il cattivo tempo, non venne e telegrafò in questo senso da Spilimbergo.

Il Presidente della Società Operaia di Fanna avv. M. Marchi, lesse i saluti *e le adesioni* di molti operai che attualmente si trovano all'estero. Quindi tutti i convenuti si recarono in corteo nella sala G. Marus dove li attendeva il vermouth d'onore.

Quivi giunti, fra il vivo entusiasmo dei presenti le bandiere delle due Società s'incrociarono in segno di fratellanza; poi l'avv. Marchi, il nostro beneamato presidente, *pronunziò un* bellissimo discorso di circostanza, e così pure il m. Maraldo di Cavasso Nuovo.

Finiti i discorsi si formò di nuovo il corteo che attraversò il paese, diretto a Cavasso, poichè il tempo si era alquanto rimesso.

Giunto a Cavasso, fu accolto sotto l'atrio dell'antico *palazzo* (*oggi adibito* alle scuole elementari) dall'egregio *sindaco signor G. Ardit*. La distinta *orchestra di Fanna* intuona *allora* l'inno dei lavoratori suscitando gli applausi più entusiastici.

Quindi tutti si recano nella grande sala ove era stato preparato un banchetto per oltre duecento persone. Quando si pensi che siamo in un piccolo paese, che la stagione è cattiva, e che gli *emigranti assenti* dal *paese* si può dire costituiscano la maggioranza *degli* abitanti, un banchetto cui possono partecipare duecento persone è certo cosa straordinaria. Il servizio fu inappuntabile ed i cibi veramente squisiti.

Prima di levare le mense parlò per primo l'avv. Marchi che fu applauditissimo; quindi il *sig. A. Zanini*, segretario comunale di Cavasso, pure *applaudito; il m.° Maraldo*, ed un rappresentante di Arba di cui mi sfugge il nome. Tutti i discorsi sollevarono gli applausi generali.

Inutile *dirvi* che durante *il* banchetto regnò la massima cordialità. Nessun incidente venne a turbare i buoni accordi che regnano fra i due paesi e che la bella festa riuscì a cementare.

Tributiamo le più vive congratulazioni per la perfetta riuscita della festa dei lavoratori all'avv. Marchi, al signor Giulio Luisa, benemeriti presidenti delle due consorelle Società Operaie, ed all'instancabile vice presidente della Società Operaia di Fanna signor Antonio Moro, e a tutti gli altri volenterosi, che *contribuirono a rendere* più solenne la manifestazione. (*monte licto*).

Arta

Omaggio ad un maestro

2 — Per tre mesi nello scorso inverno il maestro Giovanni Del Re, di Arta, insegnò nel primo corso della scuola serale di disegno a Piano d'Arta.

Come fu pubblicato a suo tempo, il Del Re prestò l'opera sua gratuitamente, e si meritò il plauso di quella popolazione.

La presidenza della scuola, volendo dimostrare la propria gratitudine al benemerito docente, gli ha *quest'oggi* offerto un artistico *orologio a pendolo* da studio.

Mentre ci congratuliamo col maestro Del Re per l'omaggio avuto, plaudiamo di cuore al gentile pensiero dell'on Presidenza di detta scuola. X.

Buia

Consiglio comunale

2 (*Ivi*) — Alle ore 4 di domenica 5 p. v. avremo consiglio comunale coi seguenti oggetti:

1. Modificazione al progetto pel locale scolastico S. Floreano-Avilla.
2. Strada di Gemona. Deliberazione di massima
3. Nomina dei membri per la commissione di prima istanza per l'applizione delle imposte dirette pel biennio 1908-1909.
4. Classificazione delle scuole.

Si vocifera che gli oggetti N. 1, 2, e 4, saranno oggetto di vivaci discussioni.

Maniago

I ladri non rispettano il 1° maggio

2. — Ieri mattina il sig. Mazzoli Raffaele, levatosi, ebbe la sgradita sorpresa di trovare aperto lo scrittoio annesso al negozio di ferramenta e forzato i tiretti della scrivania. I ladri però devono essere rimasti ben delusi, poichè *non vi trovarono* che pochi centesimi in rame; meno di due lire. *Però, non* avendo potuto fare bottino di soldi rubarono del rame vecchio per il valore di circa 50 lire.

Il furto fu denunciato a questi RR. *Carabinieri per le indagini*. Facciamo voti che arrivino a scoprirli.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 3, S. Cleopatra.

Effemeride storica

Stagione rigida. — 3 maggio 1443. *Preghiere pubbliche* in Cividale per il rigore della stagione. (manos. Joppi).

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

L'ingresso di mons. Pelizzo a Padova

....piano, piano, non facciamo confusione....

LE CAUTELE

Il *Veneto* riceveva da Roma ieri l'altro il seguente dispaccio:

« Mons. Pelizzo, di ritorno da Roma, passerà per Padova domani sera.

« Egli farà il suo ingresso a Padova con solennità, *conformandosi* ad altri recenti esempi. *L'ingresso avverrà* entro il 15 corrente, avendo un altissimo *personaggio manifestato* il desiderio *ch'egli raggiunga, quanto più* presto possibile, la nuova sede.

« Mons. Pelizzo ebbe occasione di intrattenersi, in questi giorni, con parecchi uomini politici della regione veneta ».

In questi termini mons Pelizzo, allo scopo di evitare le immancabili dimostrazioni ostili che tutta Padova gli preparava per il suo ingresso, — faceva telegrafare al *Veneto*, giornale diffusissimo a Padova.

La strattagemma sortì infatti l'effetto desiderato, e così ieri col diretto che arriva a Padova alle ore 13 circa, egli potè fare il suo ingresso alla chetichella.

I particolari

Tutti i giornali del mattino riportano la notizia dell'improvviso ingresso di mons. Pelizzo. Il *Gazzettino* ha potuto avere dei particolari interessanti che meritano di essere conosciuti.

Il corrispondente, dopo avere promesso che non poca fatica dovette durare per raccogliere le notizie, poichè « autorità ecclesiastiche, sacerdoti e sacristi s'erano proposti il più scrupoloso riserbo, la porta della Curia rimase sempre chiusa e l'ingresso era vietato a qualsiasi *persona* » — narra che alla stazione erano ad attendere il nuovo vescovo tre soli ecclesiastici con carrozza chiusa. Il tragitto dalla stazione *al Vescovado, non* venne avvertito da alcuno e si compì senza incidenti.

Il papa consigliò prudenza...

Sempre secondo il *Gazzettino, fu* il papa che consigliò mons. Pelizzo a recarsi a Padova improvvisamente e privatamente.

Anzi si vuole che il Pontefice lo abbia munito d'un rescritto speciale, il quale abbreviando le pratiche che devono seguire presso le autorità civili le bolle di nomina, lo investisse « ipso facto » dell'ufficio.

La porticina segreta

Quindi ebbe luogo una breve cerimonia nella Cattedrale, cui partecipavano i canonici e molti sacerdoti.

E qui lasciamo la parola al *Gazzettino*:

«Da una porticina segreta esce mons. Pelizzo. Tutti si inginocchiano; egli si sofferma brevemente all'altare del Beato Gregorio Barbarigo e si prostra davanti a quello del Santissimo. Procede accompagnato dal suo seguito, benedicento i devoti che gli si genuflettono davanti.

«Dall'altare del Santissimo s'avvia nella sacristia, ove rimane qualche minuto.

«E' questo il momento solenne, nel quale il Capitolo esamina i titoli del suo capo

«La lettera della bolla viene fatta da monsignor Capuzzo, cancelliere del Vescovo della Diocesi.

«L'organo *suonato dal maestro Fia* intona un inno trionfale; Capitolo e Vescovo escono dalla sacristia.

«Questa volta mons. Pelizzo reca in capo *la mitria* e tiene in mano il pastorale; ai suoi lati sono mons. Guadagnini e monsignor Perin.»

E così ha fine la cerimonia.

Nemmeno le autorità erano state avvertite!

Dell'*ingresso* di mons. Pelizzo nemmeno l'autorità governativa era stata avvertita!

Solo verso le quattro del pomeriggio, e cioè tre ore dopo l'ingresso, un inviato speciale si recò dalle autorità ad annunciare il faustissimo avvenimento.

Un vescovo che vuol evitare le accoglienze del cardinal Maffi

Sotto questo titolo il *Resto del Carlino* reca:

«Nel pomeriggio arrivò a Padova improvvisamente alla chetichella il nuovo vescovo Pelizzo per evitare dimostrazioni ostili.

«Si ritiene che il prudente consiglio sia stato dato *dal pontefice*.»

" Dare a Cesare quello che è di Cerare dare a Dio quel ch'è di Dio,,

La *Provincia* di Padova, giuntaci questa mattina, riporta larghi brani della lettera pastorale indirizzata da mons. Pelizzo « al Clero » al popolo della città e diocesi.

La lettera è oltremodo interassante e ci riserbiamo di commentarla degnamente nei prossimi numeri.

Per oggi ci limitiamo a riferire il periodo che segue e che non possiamo negare sia informato a sentimenti veramente cristiani.

« Ed ora a Voi mi rivolgo, o egregi Magistrati, che siete nei confini della mia Diocesi, qualunque sia il vostro ufficio, o di render la giustizia o di *tutelare l'ordine pubblico o di curare* una retta e sana amministrazione. A Voi presento l'omaggio del mio ossequio, della mia sudditanza: sarà sem*pro mio primo* ed *imprescindibile* impegno, come è mio stretto dovere, di *dare a Cesare quello che è di Cesare e di dare a Dio quello che è di Dio*; e di inculcarlo al Clero a me soggetto ».

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 30 aprile 1907)

Deliberazioni approvate

Roveredo in Piano — Regolamento tassa cani.

Pagnacco — Modifica al regolamento della farmacia.

Rive d'Arcano — Aumento stipendio al medico condotto.

Prato Carnico — Assegno combustibile ai frazionisti.

Buia — Convenzione con l'amministrazione delle ferrovie per l'acquisto fondi a sede della nuova strada di accesso alla stazione.

Remanzacco — Aumento stipendio al segretario comunale.

Sacile — Regolamento tassa occupazione spazi ed aree pubbliche.

Manzano — Impianto d'ufficio telegrafico.

San Daniele — Pensione alla maestra Savio Rupil Adele.

Sedegliano — Regolamento guardie campestri.

Forni Avoltri — *Contributo annuo* per la sistemazione del V° tronco stradale.

Gemona — Inscrizione salariati alla Cassa di previdenza.

Pordenone — Aumento salari ai bidelli.

Erto Casso — Regolamento daziario.

Pozzuolo — Aumento stipendio al posto di maestro di Terrenzano-Zugliano.

Resia — Strada per Ucea.

Tolmezzo, Cavasso Carnico, Verzegnis — Costituzione Consorzio per la strada di accesso alla stazione ferroviaria di Tolmezzo, statuto consorziale.

Zuglio — Vendita di n. 4050 piante dei boschi di Fielis, Sezza e Formeaso.

Reana del Roiale — Regolamento *degli stradini* comunali.

Martignacco — Consorzio daziario. Regolamento.

Decisioni varie

Tricesimo — Tassa famiglia, respinge il ricorso di Giacomo Mansutti.

Villa Santina — Tassa esercizio; dichiara irrecivibile il ricorso della Società Idroelettrica Gortana.

Udine — Esattoria comunale del 1° Mandamento. Nomina dell' Esattore; esprime parere favorevole.

Fiume, Pordenone — Acquisto area per l'edificio scolastico di Pescincanna, esprime parere favorevole.

Cividale, Lauco, Paluzza, Palazzolo dello Stella, Roveredo in Piano, Savogna, Vivaro — Bilancio preventivo 1907; autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii

S. Odorico, Ampezzo — Tariffa tassa bestiame.

S. Odorico — *Concessione* salto del Ledra all'ing. Rosmini.

Codroipo — Regolamento impiegati comunali, modificazioni ed aggiunte.

Pagnacco — Affitto locale della farmacia.

Montereale Cellina — Guardie campestri.

Resia — Schema di *capitolato per* la concessione del fontanone Baunan.

Vito d'Asio — Bilancio 1907.

L'assemblea generale dei dazieri

Il Comitato direttivo locale della Federazione nazionale dei dazieri italiani riunitosi ieri sotto la presidenza del del sig. Battistella Lino, presidente, dopo accettate alcune *domande* di ammissione di nuovi soci, ha deliberato di convocare l'assemblea generale dei soci per domenica 5 corr. alle ore 15 alla sede sociale per trattare su importante ordine del giorno d'indole locale e generale.

L'asciutta delle Roggie

Il Consorzio Roiale ha pubblicato il manifesto col quale i cittadini sono avvertiti che le roggie di Udine, di Palma e di Pradamano resteranno asciutte nei giorni sotto indicati:

Roggia di Udine: dalle ore 24 del giorno 11 maggio alle ore 14 del 18 maggio.

Roggia di Palma e roiello di Pradamano: dalle ore 24 del giorno 18 maggio alle ore 14 del giorno 25 maggio.

I proprietari di opifici sono richiamati ad osservare la disposizione del regolamento che vieta di tener chiuse le paratoie di scarico al principio ed al fine dell'asciutta.

E' pure vietato *qualsiasi lavoro* nei canali, sulle sponde e sugli argini entro la zona di servitù roiale senza speciale autorizzazione del Consorzio rilasciabile dietro regolare domanda da presentarsi entro il giorno 5 Maggio.

Francesco Cogolo callista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio. Unico in Provincia.

Il tragico fatto di stamane

all'Albergo d'Italia

Uccide la moglie a colpi di rivoltella e poi si suicida

Solo verso le nove di stamane si è sparsa in città la notizia di un grave fatto svoltosi all'alba in una stanza dell'Albergo d'Italia posto in Piazza Venti Settembre Naturalmente siamo accorsi sul luogo per avere i particolari della tragedia che purtroppo era avvenuta.

Il racconto del portinaio

La prima persona colla quale abbiamo parlato fu il portinaio dell'Albergo, Pietro Missio.

Egli ci raccontò che ieri sera alle 8.30 giungeva all'albergo — proveniente da Trieste — un signore elegantemente vestito in compagnia d'una signora pure ben vestita, in cappello, dalla *capigliatura* bionda, alta di statura. L'incognito signore scrisse il proprio nome nel registro dell'Albergo: Antonio Usigowich, capitano marittimo, abitante a Trieste, Via Giuseppe Gatteri 16 — 1. Ma non registrò il nome della signora, che il portinaio credette consorte del capitano.

Chiese una stanza a due letti e il Missio acompagnò i due viaggiatori, nella camera al primo piano, N. 9, che ha due finestre le quali danno sulla Piazza XX Settembre. Quivi giunto, il viaggiatore, mentre la sua compagna si toglieva il cappello ed il paltoncino, espresse al Missio il desiderio di cenare in stanza, non volendo scendere nel Salone terreno perchè *tanto egli* che la signora, si sentivano stanchi.

Inoltre pregò il Missio di *dar* ordine che una vettura si trovasse pronta per stamane dovendo recarsi a Cividale. Raccomandò d'esser chiamato alle 8.30 precise.

Ossequiente agli ordini, il portinaio scese e mandò tosto il cameriere Antonio Mascherini a vedere che cosa desiderasse da mangiare. Il capitano ordinò del brodo, due porzioni di pollo arrosto con verdura e mezzo litro di vino.

Consumata la cena, il cameriere portò via le stoviglie e diede la buona notte ai due forestieri.

Due colpi di revolver

Siccome l'Albergo d'Italia, di cui è proprietaria la signora Anna Bulfoni, è assai frequentato da viaggiatori di *commerci i quali per i loro affari sono* costretti ad alzarsi e partire a tutte le ore, nella portineria dell'Albergo vi è un facchino che veglia durante la notte.

A questa *mansione* è addetto appunto certo Ermacora Esente, il quale ci raccontò che alle quattro precise di stamane udì due colpi secchi partire dal piano superiore.

L'Ermacora riflettendo meglio soggiunse di non aver compreso trattarsi di colpi di rivoltella bensì che qualcuno avesse bussato al portone principale d'ingresso che mette in piazza XX Settembre. E perciò si recò ad aprire, ma non v'era nessuno.

Più tardi l'Ermacora aprì le portiere dell'atrio poichè prima delle 5 parte per la ferrovia il carrozzone dell'Albergo che accoglie ed accompagna i viaggiatori.

Alle 8.30 precise, come da ordine ricevuto, il portinaio Missio salì al *primo piano e bussò alla porta della* stanza N. 9 gridando a voce alta che era *giunta l'ora della sveglia*. Non ricevette risposta.

Picchiò di nuovo e con più forza: nulla!

Il Missio ebbe subito il sospetto che qualche cosa di anormale doveva essere avvenuto in quella stanza e si ricordò che il signore forestiero, quando nella sera precedente aveva pregato lui, Missio, di fargli portare la cena in stanza, aveva affermato che la signora era indisposta.

Vedendo che le sue chiamate non avevano alcun effetto, il portinaio scese e partecipò le sue supposizioni al facchino Ermacora. Quest' ultimo stimò opportuno avvisare d'ogni cosa la signora Bulfoni la quale telefonò senz'altro all'Ufficio di P. S.

Primo ad accorrere fu il delegato *Simeone* Minardi colla guardia Giovanni Città. Quest'ultimo aiutato dal facchino Ermacora riuscì a forzare la porta della stanza N. 9 ed entrarvi.

Spettacolo raccapricciante!

Tosto entrati nella camera il delegato Minardi, il Città, il facchino Ermacora, la signora Bulfoni e il portinaio Missio, vennero aperte le imposte delle due finestre che guardano piazza XX Settembre.

Uno spettacolo raccapricciante si presentò dinanzi ai loro occhi!

Nel letto situato a destra della porta, presso la parete, giaceva la signora — che per un istante chiameremo Usigovich, — freddo cadavere. Aveva ricevuto un colpo di rivoltella alla tempia sinistra e l'occhio sinistro era uscito dall'orbita, deformando orribilmente i lineamenti del volto.

La signora stava sotto le coperte, il suo capo posava placidamente sul guanciale ed è facile arguire che la sventurata era stata colpita mentre dormiva. Il braccio sinistro stava fuori delle co-

perte, la mano cerea e rattrappita presentava una sensibile contrazione.

Le lenzuola ed il guanciale erano interamente allagate di sangue.

Disteso a terra, coperto dalle mutande e maglia di lana, giaceva pure in un lago di sangue il cadavere dell'Usigowich. Egli stava colle gambe aperte e coi piedi sotto il letto su cui dormiva l'eterno sonno la sua compagna e colla testa sotto il letto nel quale egli pure aveva riposato.

Presso la mano sinistra, a terra, giaceva la rivoltella di calibro 12, piccola, elegante, l'arma che aveva servito a compiere quella strage.

Il pavimento, inutile il dirlo, era tutto lordo di sangue nero e raggrumato.

Quale mai sarà stato il motivo che spinse il capitano Usigowich ad uccidere la sua compagna e colla stessa arma togliersi subito dopo l'esistenza? Chi potrà dire come si sia svolto un fatto così tragico, nel silenzio notturno, in una stanza d'albergo?

Purtroppo sono domande a cui nessuno potrà mai dare risposta.

Anche noi, davanti al tragico spettacolo, siamo impallidili.

Il suicida è un bell'uomo; dimostra d'aver avuto circa 35 anni. L. signora doveva essere simpatica, dal viso fine, dai lineamenti delicati; il suo capo è coperto da foltissima e bionda capigliatura.

Nella stanza, nulla che indicasse come in precedenza alla tragedia fosse avvenuto un alterco o qualche cosa di simile fra i due viaggiatori. Sul divano stava la camicia inamidata dell'Usigowich, il cappello, il bastone con manico d'argento, l'abito di stoffa a righe bianche su fondo nero.

Sull'armadio vedemmo il cappello di paglia color viola della signora, guarnito di nastri e di piume della stessa tinta; v'erano i guanti, una piccola borsetta di pelle contenente una corona d'argento e pochi soldi austriaci.

Ai piedi del letto su cui giaceva la signora stavano le scarpe di entrambi gli sventurati.

Il delegato Pisani fece una minuziosa perquisizione a tutto ciò che apparteneva ai due viaggiatori.

Sul tavolo infatti venne trovata una valigia in pelle che conteneva biancheria, fazzoletti, colli e polsini.

Nella giubba del capitano e precisamente nella tasca interna, il delegato Pisani rinvenne un portafoglio contenente molte lettere, biglietti da visita, e 20 corone in carta.

Alla rinfusa, sullo stesso tavolo, osservammo varie fotografie; una di queste al platino, della signora, in abito bianco elegantissimo, altra del suicida in formato visita a mezzo busto.

Furono rinvenute pure due scatole di pallottole da rivoltella; nel taschino del panciotto, il suicida aveva un magnifico orologio d'oro a due callotte, con catena d'argento e parecchi ciondoli.

Per quanto frugasse in ogni angolo e in altre due borsette che i due coniugi avevano seco loro, al delegato Pisani non fu possibile trovare uno scritto che portasse un po' di luce sulle cause che spinsero i due sventurati a sparire così tragicamente dalla scena del mondo.

Fu trovato solo questo biglietto — piccolo pezzettino di carta — che recava queste misteriose parole:

« Vada subito sul p. e. Istoch dal « Cap. Matteo Ticial, il quale lo potrà raccomandare per un posto su « di una compagnia rumena.

« Lui si firmerà anche per la « Lega ! Porti seco una cedola! »

E neppure riuscì al signor Pisani di stabilire come si chiamasse la sventurata signora che sembra sia in stato interessante.

L'autorità sul luogo

Il delegato Pisani non si mosse dalla stanza ove si è svolta la tragedia; con lui rimasero anche le guardie Fortunati e Città, il facchino dell'albergo ed il portinaio Missio.

Mentre noi attraversavamo Piazza XX Settembre, c'imbattemmo nel vicepretore avv. Robazzer il quale unitamente al cancelliere ed al medico dott. Liuzzi si recava nella stanza dell'Albergo per i consueti rilievi di legge.

Inutile dire che del tragico fatto si parla oggi in tutti i ritrovi della città, coi più disperati commenti.

A proposito di un naufragio

Ieri abbiamo riportata la notizia che del piroscafo « Città di Milano » partito da Napoli il giorno 8 aprile con circa 1000 passeggeri per Nuova York non si avevano più notizie per il fatto che avrebbe dovuto giungere laggiù dieci giorni or sono.

Ora veniamo informati dal signor Antonio Paretti, rappresentante per Udine della Società « La Veloce » che il vapore predetto è giunto felicemente *a New York il 27 aprile scorso.*

Qualunque persona può recarsi nell'ufficio del sig. Paretti e prendere visione della corrispondenza ufficiale relativa.

Smarrimento

Ieri, nel pomeriggio, percorrendo: Mercatovecchio, Paolo Sarpi, Erasmo Valvason, Zanon, Poscolle, fu smarrita una catena d'argento da signora con ciondolo libretto, sul quale sono incise le parole: « Cari ricordi » due nomi e una data. L'onesto trovatore che porterà l'oggetto alla nostra Redazione, riceverà competente mancia.

Camera di Commercio

Sete entrate nel mese di aprile: Greggie colli 75 per kilog. 7446

Alla stagionatura ed assaggio: Greggie N. 187.

Movimento di magazzino verificatosi nel mese di aprile: Bozzoli esistenti al 31 marzo colli 11 per kil. 561.20 i quali uscirono nel mese di aprile.

Altre materie: esistenza al 31 marzo colli 299 per kil. 11142.10, entrati in aprile colli 45 per kil. 4500, uscita nel mese stesso colli 10 per kil 1000.

* *

Denuncie presentate dalle ditte durante il secondo bimestre 1907:

Napoleone Montalbano, Udine. — Cartoleria. Cede il proprio *negozio sito* in Via P. Canciani, 15 al sig. Francesco Petruzzi.

Francesco Petruzzi, Udine. — Libreria e cartoleria, Via P. Canciani, 15, Proprietario e firmatario il titolare.

Latteria Sociale di Paularo. Paularo. — Sciolta la Società e nominati liquidatori i signori avv. Odorico da Pozzo di Tolmezzo, Nascimbeni Ferdinando e De Colle Giuseppe di Paularo.

Caterina Cremese-Colla, Udine. — Forno e neg. farine. Via Grazzano, 5, Filiale in Viale De Rubeis, 1.

Fratelli Leskovic e C°, Udine. — Commercio sete, bozzoli e affini. Prorogata la Società a termine indefinito.

Stabilimento Meccanico per la Lavorazione della Latta - A. Leskovic, Udine — Proprietario e firmatario il titolare.

O. Stefanutti e C.°, Udine — Importazione, esportazione, rappresentanze e commissioni in genere. Capitale sociale L. 8000. durata anni 10 dal 5 marzo 1907 al 5 marzo 1917. Comproprietari e firmatari i soci signori Stefanutti dott. Giovanni e co. Mels-Colloredo Giovanni.

« Garage Friulano. » Ing. Facchini e C, Udine — Società in accomandita semplice per la riparazione e vendita automobili. Cap-tale sociale L. 27000. Durata dal 15 marzo 1907 al 31 dicembre 1912. Socio accomandatario, rappresentante e firmatario ing. Carlo *Facchini.*

(Continua)

Gara Generale di Tiro a segno a Roma

La Presidenza della Società di Tiro a segno di Udine nella seduta del 29 aprile p.p. ha deliberato di inviare una rappresentanza alla gara generale di tiro indetta dal R. Governo a Roma nei giorni dal 2 al 15 giugno p. v. Gli aggregati alla Società prima del 31 dicembre 1906 e che intendessero di partecipare come rappresentanti alla gara suddetta, devono farne *domanda scritta* alla Presidenza non più tardi del 10 maggio corr.

E' fatto obbligo ai tiratori scelti dal Consiglio fra i concorrenti di prendere parte alla gara nelle categorie riservate alle Società, con diritto al viaggio gratuito in III classe ed alla rifusione delle spese per tasse d'iscrizione ed acquisto delle munizioni.

Avvertesi che nella categoria di *tiro collettivo* questa Società deve concorrere con otto rappresentanti dei quali, sei appartenenti al riparto milizia come militari di truppa in congedo, e due al riparto scuole o libero.

La Presidenza si riserva di far eseguire ai prescelti un periodo d'esercitazioni a carico della Società nel poligono di qualche consorella.

Il ventre di Udine

Durante lo scorso mese vennero introdotti al pubblico Macello i seguenti animali:

88 buoi — 1 toro — 124 vacche — 5 civetti — 2 cavalli — 1004 vitelli, 4 castrati e 10 pecore.

Il peso complessivo delle carni macellate fresche fu di quintali 1102.89.

I premiati al mercato dei vitelli

Abbiamo ieri constatato come, malgrado il tempo poco favorevole, il mercato dei vitelli sia riuscito animatissimo e per concorso di soggetti e per affari conclusi.

Ora aggiungiamo che alle ore 11 30, in presenza dell'assessore Pagani, il prof. Berthod, ed il veterinario suburbano dott. Selan e l'ispettore urbano sig. Ragazzoni, si procedette all'estrazione dei premi.

L'aratro Sack fu vinto da Braidotti Pietro di Pradamano col n. 412.

I cinque premi da 10 lire ciascuno furono vinti da Tosolini Bortolo di Passons col n. 657, Del Giudice Alessandro di Vissandone con n. 525, Marioni Luigi di Laipacco col 505, e Bacchetti Luigi del Cormor col 651.

Sodalizio Friulano della Stampa

I soci del Sodalizio Friulano della Stampa sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo domenica 5 andante alle ore *10.30 ant.* per discutere sulla proposta di uno spettacolo da darsi *nel corrente mese di maggio.*

I soci sono pregati di non mancare a questa seduta.

Banda Municipale. Programma per questa sera dalle ore 20 alle 21 1[2:

1. Marcia	N. N.
2. Mazurka	Filosa
3. Serenata Coro «Erodiade»	Massenet
4. Finale II. « Aida »	Verdi
5. Sinfonia « L'Italiana in Algeri »	Rossini
6. Valzer « Surcouf »	Planquette

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

Veniamo informati che nella sera di sabato 18 corr., l'Istituto Filodrammatico « Teobaldo Ciconi » darà al Minerva, alle ore 20 30, il secondo trattenimento sociale.

Si rappresenteranno: «Luna di miele» di Felice *Cavallotti*; « *Il piede della donna* » bellissimo monologo di *Gandolin*, e « *Libro terzo, capitolo primo* » splendida farsa di Pierron e La Ferriere.

Migliore programma non poteva in verità venire preparato dalla solerte Presidenza dell'Istituto Filodrammatico.

Chiuderà lo spettacolo il solito festino di famiglia.

L'assemblea dell' "Unione Agenti,,

Rinnoviamo l'avviso che questa sera *alle ore 9 precise* i soci dell'Unione Agenti di Commercio — sezione di Udine — sono convocati in assemblea generale per la discussione dell'ordine del giorno che abbiamo pubblicato, riassumendolo, nel numero d'ieri.

Data l'importanza degli argomenti da trattare, la Presidenza fa calda raccomandazione ai soci di intervenire numerosi all'assemblea.

Concittadina che muore in Egitto

Giunge dal Cairo d'Egitto una triste notizia. È morta colà di febbre gialla la signora Ida Durigato vedova Costantini, nella ancor fresca età di 42.

La signora era *conosciutissima* a Udine perchè tenne anni addietro uno spaccio di privative in Via Mercatovecchio.

Da due anni si trovava al Cairo con due suoi figli, ai quali presentiamo le nostre condoglianze.

Il cittadino che protesta

L'imbelle borghesia

Caro « Paese »

Che i socialisti diano addosso alla borghesia vituperandola col titolo di imbelle, si capisce.

I borghesi (anche quelli a 1200 con le relative *ritenute*) hanno interessi in conflitto col proletariato; per esempio *essi* vorrebbero che lo Stato, *i partiti* ecc. ecc. pensassero un poco anche a loro, non foss'altro per elevare certi stipendi fino al limite cui son giunti.. certi salari.

E quindi giusto che i socialisti si divertano a bastonare questa imbelle borghesia; ma che *nella impresa* dovessero essere aiutati dal... *Giornale di Udine*, proprio non lo credevamo.

Ieri detto giornale pubblicava un articolo di fondo del direttore, di cui ecco le prime parole:

« Pensa l'imbelle borghesia utilitaria, « che non vede che i suoi comodi e si « infastidisce ... » e via di questo metro per oltre una colonna.

Che la borghesia sia imbelle lo abbiamo *letto* nel *manifesto* dei *socialisti* pel primo maggio, che la *Patria* s'è affrettata a pubblicare; ma che fosse anche utilitaria, che non pensasse che ai suoi comodi, che fosse facile ad infastidirsi, questo lo dice il *Giornale di Udine*, e lui soltanto....

Se però, come è presumibile, intende alludere a quella borghesia di cui è l'esponente, allora è un'altro di maniche paio.

Un gruppo di imbelli borghesi

A PROPOSITO DI 8 ORE DI LAVORO!

L'orario del Macello

In questi ultimi tempi tutti fanno un gran sbraitare per ottenere riduzioni d'orario, miglioramenti ecc. ecc.

Che cosa dovrebbero dire a questo proposito quei poveri diavoli addetti al pubblico Macello che durante la estate il loro orario corre dalle 4 del mattino alle 8 della sera? E pensare che la sveglia suona alle ore 3 1[2 ant. !

assiduo

NOTE E NOTIZIE

I carabinieri incaricati di... assaggiare il vino

Il comando dell'arma dei carabinieri e il ministero delle finanze, dietro invito del ministero di agricoltura, diramarono istruzioni perchè oltre le guardie di finanza anche i carabinieri allo scopo di assicurare una più larga vigilanza contro le frodi nei vini, si incarichino di prelevare un campione di vino dappertutto ove lo sospettino non genuino.

L'eleggibilità amministrativa delle donne in Svezia

La Commissione aveva del diritto elettorale ha approvato il progetto del Governo circa il diritto elettorale comunale con alcuni emendamenti, coi quali viene accordata l'eleggibilità tanto ad ufficiali comunali quanto a ufficiali provinciali alle donne che godono dei diritti elettorali.

Il trasporto di Leone XIII rinviato a tempo indeterminato

La *Tribuna* reca questa importante notizia « A quanto si assicura in Vaticano è stato rinviato *sino die*, per espresso desiderio del papa, il trasporto della salma di Leone XIII dalla basilica Vaticana alla Laterana, trasporto che in massima era stabilito dovesse aver luogo nella prima quindicina di maggio».

Due collegi vacanti

I collegi elettorali di Bergamo e di Napoli IX sono convocati per il 19 corr. e occorrendo il balottaggio per il 26 successivo.

Il collegio di Bergamo è vacante in seguito alle dimissioni del clericale Piccinelli, e quello di Napoli in seguito alla morte di Gennaro Ferrigni.

Buona usanza

Offerte alla Scuola e Famiglia in morte dell'ing. Toffoletti Antonio: Tobia Petri lire 3, Angelo Pilosio di Cividale 2, F.lli Schiavi 1, Trani Pietro 2, Fanna Antonio 1, avv. Giovanni Cosattini 5, Ida Passero 1; di Giacoma Costantini ved. Vuga: Masciadri Stefano 5, rag. Carlo Quarina 2.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 aprile.

Attivo.

Cassa contanti	L.	38,324 69
Mutui e prestiti	„	7,810,367.98
Buoni del Tesoro	„	—,—
Valori pubblici	„	8,069,650 23
Prestiti sopra pegno e riporti	„	102,400.—
Conti correnti con garanzia	„	325,059.91
Cambiali in portafoglio	„	2,377,589 86
Conti correnti diversi	„	1,765.46
Conto corrispondenti	„	152,093.40
Ratine interessi non scaduti	„	257,081.74
Mobilio	„	6,438.91
Crediti diversi	„	21,475.88
Depositi a cauzione	„	293,600.—
Depositi a custodia	„	2,407,521 86
Attivo	L.	22,348,318.85
Spese dell'esercizio in corso	„	75,259.92
Totale	L.	22,423,578.77

Passivo.

Depositi nominativi . . . $2^1/_2$ %	L.	5,227,163.29
Id. al portatore 3 %	„	11,429,195.40
Depositi a piccolo risparmio 4 %	„	1,329,606.82
Totale credito dei depositanti	L.	15,879,963.96
Interessi maturati sui depositi	„	154,671.29
Debiti diversi	„	76,004.19
Conto corrispondenti	„	820,671.44
Deposit. per depositi a cauzione	„	293,600.—
Deposit. per depositi a custodia	„	2,407,521.85
Passivo	L.	19,632,232.71
Fondo per le oscillaz. dei valori	„	653,228.81
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1906	„	1,990,947.85
Rendita dell'esercizio in corso	„	147,170.40
Totale	L.	22,423,578.77

IL DIRETTORE, A. BONINI.

Operazioni

La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti:

nominativi . . . . . al 2 % netto
al portatore . . . . . al 3 % ; »
a piccolo risparmio (libretto gratis) . . . . . al 4 % ; »

a mutui ipotecari a privati con ammortamento fino a 50 anni senza nessun aggravio al mutuatario per imposta di R. M. al 4.50 % ;
accorda prestiti alle provincie e ai comuni del Veneto, coll'imposta suddetta a carico degli enti debitori al 4.25 % ;
accorda prestiti o conti correnti ai Monti di pietà della provincia di Udine al 4 % ;
accorda prestiti alle Società cooperative, alle Casse rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi al 4 % ;
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca ;
accorda prestiti sopra pegno di valori;
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.





Mercato [...] valori

CAMERA di CO[...]RCIO di UDINE
Corso medio dei [...] pubb. dei cambi
del giorn[...]ggio 1907

Rendita 3 75 0[0	...	102.05
» 3 1[2 0[0	...) ...	102.08
» 3 0[0	...	70.—

A[...]

Banca d'Italia ...	1274.—
Ferrovie Meridi[...]	739.—
» Medite[...]	430.50
Società Veneta ...	207.—

OBB[...]ONI.

Ferrovie Udine [...]	ba ...	505.50
» Meridi[...]	...	344.25
» Mediter[...]	4 0[0 .	499.50
» Italian[...]	...	348 25
Credito commerc[...]	v. 3 3[4	490.75

CA[...]LE

Fondiaria Banca [...]	3.75 0[0	501.50
» Cassa [...]	ano 4 0[0	504.25
» » [...]	5 0[0	511.50
» Istit. [...]	ma 4 0[0	500.50
» ide[...]	4 1[2 0[0	515.50

CAMBI [...]s a vista)

Francia (oro) ...	100.20
Londra (sterline[...]	25 20
Germania (marc[...]	123 17
Austria (corone[...]	104.73
Pietroburgo (ru[...]	263.23
Rumania (lei) [...]	98.75
Nuova York (d[...]	5.16
Turchia (lire tu[...]	22.79

Bollett[...]leorico

R. OSSERVA[...]O DI UDINE
Gior[...]aggio

Temperatura [...]	11.45
[...]a	14 8
[...]	7.1
Pressione media[...]	mm.753.98
Umidità relativ[...]	mod. 68 3
Acqua caduta [...]	mm. —
Vento dominante[...]	
Stato del cielo: [...]o	

Giorno [...]io ore 7

Temperatura ...	11.2
Pressione mm[...]	754.05
Temperatura [...]a	7.9
Stato del cielo: [...]o	
Pressione: cres[...]	
Direzione vento[...]	
Leva sole ore [...]	4 56'
Tramonta ore [...]	10.12'

Fe[...]vie

Partenze da Udine	Arri[...] a Vene[...]	Partenze [...] Venezia	Arrivi a Udine
On. 4.20	8.[...]	[...]r. 4.45	7.43
Ac. 8.20	12.[...]	[...]n. 5,5	10.7
Dir. 11.25	14 [...]	[...]n. 10.35	15.13
On. 13.10	17.[...]	[...]r. 14.10	17.4
Mis 17.30	22.[...]	[...]n. 16.55	22.50
Dir. 20.5	22.[...]	[...]is. 23.15	3 43

da Udine	a Cormons	[...] Tr[...]	[...]aste	a Cormons	a Udine
O 5.45	6 25	[...]	[...]21.5	22.5	7.32
O 8.—	8.40	[...]	[...]8.25	10 35	11.6
M 15.42	16 32	[...]	[...]8.55	11.41	12.50
D 17.25	18.—	[...]	[...]3.25	18 50	19.42
O 10.14	19.58	[...]		22.20	22.58

da Udine	Sta[...]	[...]nia	a Pontebba
On. 6.10 ar.	[...]	[...]rt. 7.47	9.10
Dir. 7.58 »	[...]	[...] 8.52	9.55
On. 10.35 »	[...]	[...] 12.14	13.30
On. 15.35 »	[...]	[...] 16.53	18.7
Dir. 17.15 »	[...]	[...] 18.8	19.13
On. 18.10 »	[...]	[...] 19.57	21.20

da Pontebba	[...]	[...] Carnia	a Udine
On. 4.50 ar.	[...]	[...]rt. 6.3	7.38
Dir. 9.28 »	[...]	10.10	11.—
On. 10 20 »	[...]	11 24	12.44
On. 14.39 »	[...]	15.44	17.9
Dir. 18.22 »	[...]	19.2	19.45
On. 18.39 »	[...]	19.52	21.25

da Udine a S. Gi[...]	[...]	[...]. Giorgio	a Udine
M. 7.00	7[...]	[...] 7.43	8.30
M. 8.00	9[...]	[...] 9.—	9.48
M. 10.35	11[...]	[...] 14.20	15.20
M. 12.55	13[...]	[...]m.17.—	18.30
M. 17.58	18[...]	[...] 20.53	21.30

da S. Giorgio a Tr[...]	[...]	[...]rieste a	S. Giorgio
D. 8.54	[...]	5.50	7.34
M. 16.46	[...]	11.50	13.49
D. 20.50	[...]	17.30	19.4

da S. Giorgio a P[...]	[...]	[...]ortog. a	S. Giorgio
D. 7.45	[...]	8.5	8.50
O. 8 55	[...]	13.4	14 3
M. 14.4	[...]	[...]5.46	16.40
D. 19.17	[...]	[...]20.10	20.47

Venezia	[...]	[...]ro	Casarsa
Ac. 6.20	[...]	[...] 8 20	9.—
On. 10.20	[...]	[...] 13.10	13.55
Dir 14.25	[...]	[...] 15.40	16.15
On. 18.40	[...]	[...] 20.15	20.53
Dir 18.50	[...]		

Casarsa	[...]	[...]aro	Venezia
On. 5.20	[...]	[...] 6.3	8.15
Ac. 9.15	[...]	[...] 8.25	9.46
Ac. 14.45	[...]	[...] 10.1	11.55
		[...] 20.11	21.30

da Casarsa a S[...]	[...]	[...]pilimb. a	Casarsa
Loc. 9 20	[...]	[...]oc. 8.7	8.53
Mis. 14.35	[...]	[...]is. 13.10	14.—
Loc. 18.40	[...]	[...]oc. 17.23	18.10

da Udine a Ci[...]	[...]	[...] Cividale	a Udine
Mis. 6.30	[...]	[...]is. 7.10	7.40
Mis. 8.40	[...]	[...]is. 9.20	9.51
Mis. 11 15	[...]	[...]is. 12.10	12.37
Mis. 16.15	[...]	[...]is. 17.15	17.52
Mis. 21.45	[...]	[...]is. 22.22	22.50

Tra[...] Vapore

da Udine R. A.	S. T.	[...]	[...]S. [...]iele	a Udine S. T.	R. A
	6.40	[...]	[...]4	7.36	7.51
8.30	8.51	[...]	[...]30	10.8	10.30
11.10	11.35	[...]	[...]50	12.31	12.50
15.40	15 20	[...]	[...]4	16.36	16 55
18.15	18.35	[...]	[...]59	19.31	18.5
	22.10	[...]	[...]20	21.52	19.50

[...]fest[...] [...]festivo

Udine, [...]ro Bardusco